

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XX (nuova serie) n° 10 - 5 Ottobre dell'anno 2010
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

I dati sulla "produzione" sono poco confortanti

L'ospedale è a rischio chiusura?

Ormai le aziende sanitarie si muovono sulla filosofia dei costi - benefici

Sull'agenda del governatore Scopelliti l'ospedale di San Giovanni in Fiore è segnato con un asterisco. Chi l'ha visto non è riuscito a leggerne la leggenda, anche per paura che potesse esservi scritto "chiudere". Infatti i dati non sono confortanti. I posti letto sono

al limite, le prestazioni scarse, i servizi incompleti e l'utenza in "fuga".

Se si salva chirurgia e medicina per gli altri reparti si è sottocosto.

E i dati Scopelliti li ha acquisiti minuziosamente. In tutti questi anni non siamo riusciti a fare delle scelte, ad accettare di convertire le branche deboli, a potenziare i servizi a costo basso, a coprire gli organici con primari di richiamo.

E ora siamo giustamente tutti presi dalla paura. Dopo Cariatidi toccherà anche a noi?

O ci salverà la legge sulla montagna?

Quell'asterisco che vorrà dire? Solo Scopelliti lo sa! Egli che ha pieni poteri che gli vengano da una nomina a commissario della sanità calabrese conferitagli direttamente dal premier Berlusconi. Speriamo veramente che Scopelliti sia buono con noi...

L'editoriale

No 'ndrangheta!

Il popolo calabrese sembra deciso a dire basta alle mafie, perché ha capito finalmente che i nostri disagi, la nostra arretratezza, la nostra miseria, in gran parte dipendono ancora dalla presenza della piovra che con i suoi tentacoli, è riuscita finora a cavarne continuo e vorace profitto, a discapito di un popolo che ancora aspetta il riscatto sociale sulle vecchie baronie.

E così il 25 settembre più di 40 mila calabresi sono scesi in piazza per dire "No alla 'ndrangheta!" in nome di un riscatto del quale dipende il futuro dei nostri figli.

Nessun imprenditore del Nord è disposto a scendere a Sud per impiantare una fabbrica o aprire un cantiere, sapendo poi che non dovrà concordare con lo Stato il suo modo di fare, ma semmai con il capo bastone della zona che inevitabilmente imporrà il pizzo o pretenderà l'assunzione in organico di qualche nullafacente, in tutt'altre faccende affaccendato.

Lo Stato ora deve recepire l'appello dei calabresi e fare sua la volontà di un popolo di debellare quella terribile piaga che si chiama 'ndrangheta.



I cento giorni di Barile

a pag. 2



Informazione in Calabria

a pag. 10



Dal legno il nostro sviluppo?

a pag. 4



Centro di canottaggio a Lorica

a pag. 6



Per mangiare con gusto

a pag. 7

e, ancora...

Una vita per la musica

a pag. 3

Spegni la TV

a pag. 7

Meeting dei giovani

a pag. 8

Tempo di dittatura

a pag. 11

Il PD parte dal sud

a pag. 5



Anoressia: parlarne è meglio!

a pag. 9

L'amministrazione scende in piazza a dare conto del suo operato

I primi cento giorni di Barile

E snocciola le malefatte della giunta Nicoletti che non ha certo badato al risparmio

di Mario Morrone

Un sindaco a tutto campo che ha snocciolato, una dopo l'altra, le "malefatte della giunta Nicoletti", che non ha certo badato al risparmio, quando si è trattato di stipulare contratti, sottoscrivere convenzioni o affidare incarichi retribuiti. Sicché è venuto fuori che sui trasporti c'è una perdita secca di 110 mila euro all'anno; sulle mense scolastiche si spende molto di più di quanto s'incassa con i ticket; che i diritti di pubblica affissione vanno per il 73% in favore della concessionaria e che solo una piccola parte finisce nelle casse del Comune; che la raccolta dei rifiuti solidi urbani costa una cifra esorbitante per un servizio di pessima qualità; che nella stipula del contratto per la fornitura del gas e la manutenzione degli impianti non si è certo fatto l'interesse del Comune; che i contratti per la fornitura di energia elettrica sono incontrollabili; che i fitti di immobili sono ingiustificati per l'esubero di locali vuoti in quasi tutti gli edifici comunali. "Per non parlare del contenzioso che ci siamo ritrovati - ha detto il sindaco Barile - per effetto delle sentenze del giudice del lavoro sulle vertenze promosse dagli operai del Fondo sollievo e sulla spinosa questione del restauro dell'abbazia, la cui impalcatura ci costerà probabilmente oltre 200 mila euro senza averla mai utilizzata. Insomma non vi nascondo - ha proseguito - che viviamo alla giornata con lo spettro del dissesto finanziario dietro la porta e non abbiamo neppure i soldi per il trasferimento degli uffici nella sede provvisoria dell'Ipsia, per dare inizio ai lavori di ristrutturazione del palazzo comunale".

Insomma il sindaco **Antonio Barile** ha tenuto a precisare che in questi primi cento giorni si è gestito il Comune andando al risparmio, poiché "abbiamo trovato solo gli spiccioli di un'allegria amministrazione che ci siamo impegnati a cambiare con l'aiuto della



Antonio Barile con i componenti la Giunta in piazza Abate Gioacchino

Regione e dei cittadini". Poi ha dato una spiegazione sul personale in servizio, dove esiste una sola figura di dirigente perché non si hanno disponibilità finanziarie per crearne altre, mentre per quanto riguarda il "licenziamento" della segretaria comunale ha detto testualmente "non potevo tenere al mio fianco una persona che seppure professionalmente capace e competente, era troppo legata ai miei avversari politici che mi vedono come un nemico da sopprimere".

Alla domanda di un giornalista sull'opportunità di creare un "governo di salute pubblica" stante la composizione del consiglio comunale, il sindaco Barile, ha risposto che l'unica difficoltà sarebbe quella di dover sacrificare qualche assessore che intanto si è impegnato a lavorare con tenacia nella sua giunta. Poi un passaggio che riguarda i

rapporti con il presidente della Provincia: "Mi aspettavo gli auguri da parte del presidente Oliverio, che non sono arrivati; malgrado ciò ho chiesto per iscritto e attraverso i suoi collaboratori un incontro di lavoro che a tuttoggi non si è concretizzato".

Quindi l'impegno a rivedere tutta la macchina amministrativa per poter meglio far funzionare i vari uffici rendendo un servizio più efficiente ai cittadini, a cominciare dalla raccolta dei rifiuti solidi urbani che saranno quanto prima nuovamente affidati alla cooperativa "Città Pulita" sganciandola dal dissestato consorzio "Vallecrati" ormai in fase di fallimento.

Finite le domande dei giornalisti la parola è passata ai cittadini che gremivano la piazza, i quali però inevitabilmente sono scesi in fatti personali.



Corsivo

di Saverio Basile

C'è chi ci vorrebbe eliminare!

L'assessore Battista Benincasa se avesse la possibilità manderebbe al rogo Il Corriere. Non è l'unico! E' il desiderio ancestrale di chi ha un concetto "personalistico" della democrazia. Probabilmente è risentito perché il giornale non parla sufficientemente della sua attività di assessore. Oppure perché vorrebbe fare de Il Corriere il bollettino del Comune; un ruolo però al quale onestamente non hanno mai aspirato i redattori del giornale. I politici sono i peggiori lettori di giornali. Li comprano solo se parlano bene di loro; poi per il resto non sono lettori attenti, né tantomeno affezionati. Per non parlare del Comune che non ci ha mai gratificato (sinistra e destra per me pari sono!) di una qualsiasi attenzione. Quindi perderli equivale a non averli mai incontrati. I lettori che avranno avuto modo di leggerci negli ultimi cinque mesi avranno sicuramente fatto, per colpa nostra, un'indigestione dell'attività della nuova giunta comunale di centrodestra e gli chiediamo pubblicamente scusa; anche se l'assessore Benincasa, ci etichetta di "sinistra" o comunque ci vede solo come avversari di questa giunta. Se proprio ci tiene a bruciare o a strappare Il Corriere prima lo compri o poi faccia del giornale l'uso che ritiene più consono alle sue abitudini di "uomo pubblico e democratico". Intanto gli ricordiamo che siamo il giornale dei sangiovesi (in mille corrono a comprarlo ogni mese o n'aspettano l'arrivo per posta), tutta gente che vuole questa città più bella, più accogliente, più pulita, più luminosa, più ricca, più intelligente, più operosa; meno parassita, meno assistita, meno litigiosa, meno vituperata. Se interessarsi di questi problemi è un male, bruciatelo pure questo giornale!

Lettere

ALLANAS



Cassetta Postale Regie Poste

AL GIORNALE

Mi domando non sono troppi tre giornali locali per un paese che legge poco? E poi che senso ha ritrovare le stesse notizie sui vostri periodici riportate già sulla stampa quotidiana qualche giorno prima? Infine avete pensato mai di unificare le forze e creare un settimanale dove dibattere i problemi della città con maggiore incisività? A queste domande gradirei una cortese risposta.

Antonio Guzzo

Fino a quando ci saranno i lettori che comprano in edicola i nostri giornali vuol dire che si può continuare a pubblicarli. Poi se tre periodici le sembrano troppi, scelga quello che fra essi non propone notizie già... cotte. Sa quanto ha venduto nell'edicole il Corriere nel mese di agosto? Quattrocentoquarantatre copie che vanno aggiunte alle 234 spedite in città per posta. Un primato che ci riempie d'orgoglio e ci dice che la nostra fetta di mercato è ben solida! Per quanto riguarda le notizie apparse sui quotidiani non è nostra abitudine ripubblicarle sic et simpliciter ma le approfondiamo e solo raramente, se di un certo interesse, procediamo a rielaborarle per i nostri lettori. Per quanto riguarda la pubblicazione di un giornale settimanale non è cosa facile mettere insieme giornalisti e collaboratori con idee diverse. Un consiglio? Continui tuttavia a comprare e leggere i tre periodici e li metta a confronto, non prima però di aver pensato che dietro ognuno di essi c'è tanta gente che si impegna per dare voce a chi voce non ha!

s.b.

Vittoria Pugliese

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

IL NUOVO Editoriale
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Redazione
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 5681

STAMPA:
GRAFICA FLORENS

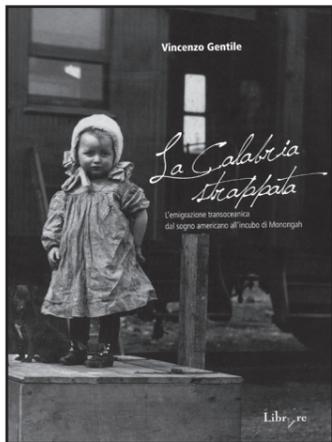
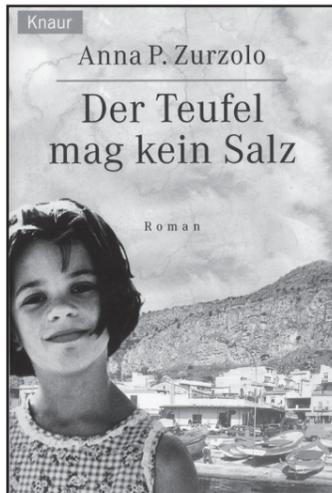
Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Si arricchisce la letteratura sull'emigrazione

Sette testi sulla diaspora

Gli autori: Basile, Bonasso, Carbone, Gentile, Mazzei e Panetta

di Mario Orsini



Quanto l'emigrazione sia sentita dalla nostra gente è provato dalla letteratura che intorno a questo fenomeno si è andata sviluppando negli ultimi tempi. Sono ben sette i testi che parlano d'emigrazione, i cui autori sono nati nel nostro paese e hanno avuto modo, a titolo diverso, di occuparsi

comunità italiana di quella regione, dove i primi calabresi approdarono già nel 1880. Carbone in questo suo libro parla del lavoro, delle famiglie, delle amicizie, delle tradizioni e delle feste, che non mancano tuttavia di allietare la vita della comunità. E poi ancora **Russell F. Bonasso** che nel 2003 ripubblica "Fire in

The Hole" nelle cui pagine ricapitola la tragedia della miniera di Monongah, costata la vita a circa duecento italiani (32 erano originari di San Giovanni in Fiore). Il libro-denuncia di Bonasso è un atto d'accusa verso quanti detenevano



dei flussi migratori e delle problematiche ad esse connesse.

Per primo è stato **Francesco Mazzei** che nel 1995 pubblica "Valigia di cartone" e nel 2001 "Le braccia del mondo", una raccolta d'immagini e sentimenti dei sangiovesi della diaspora; seguito da **Anna Panetta Zurzolo** che nel 1997 licenzia alle stampe "Bread, Wine & Angels" (poi tradotto in tedesco da Knauer e in Italia da Rubbettino) con cui affronta il problema dello sradicamento di una famiglia d'emigrati dal profondo Sud dell'Italia verso la "terra promessa", dove non mancano soddisfazioni e benessere, ma dove la nostalgia è altrettanto cocente quanto il distacco. Quindi è la volta di **Stanislaw Carbone** che l'anno successivo pubblica per conto dell'Università di Manitoba "Italians in Winnipeg", con il quale illustra la storia della

americana, senza, però preoccuparsi della sicurezza di migliaia di addetti che ogni mattina si calavano nelle viscere della terra, per andare ad estrarre carbone o altri minerali necessari per alimentare l'industria pesante americana.

E su quella tragedia ritorna nel 2009 **Vincenzo Gentile** che pubblica "Calabria strappata", ovvero la storia dell'emigrazione transoceanica dal sogno americano all'incubo di Monongah.

Per finire al recente "Mattmark - storia di una tragedia annunciata" scritto da **Saverio Basile** e **Francesco Mazzei**, che mirano, con quest'ultimo lavoro, a coinvolgere le nuove generazioni nello studio e nell'approfondimento dei motivi che hanno determinato la partenza di oltre settemila concittadini, che ancora oggi si ritrovano girovaghi per il mondo in cerca di un'occupazione e di una dignità negate nel paese d'origine.

Sette contributi diversi ma non nella sostanza, per descrivere una diaspora che è costata pesanti sacrifici agli emigrati, ai loro familiari, ma anche al paese, per il forzato esodo di tante forze giovani.

il potere decisionale sull'economia mineraria



Ecco com'erano le scuole elementari del nostro paese agli inizi degli anni quaranta del secolo scorso. Erano tutte ubicate in case private, prive di riscaldamento e di bagni. Alcune addirittura avevano difficoltose scale d'accesso, dove si doveva scendere e salire una volta. La foto rintracciata nel nostro archivio, viene proposta per non dimenticare... ma anche per dire che da quella scuola sono usciti comunque uomini dotti e professionisti preparati.

Incontro con il M. Mario Spinelli che ama davvero ciò che fa "dentro" la musica.

Una vita per la musica

Il maestro negli ultimi tempi privilegia la musica sacra

di Barbara Marrella

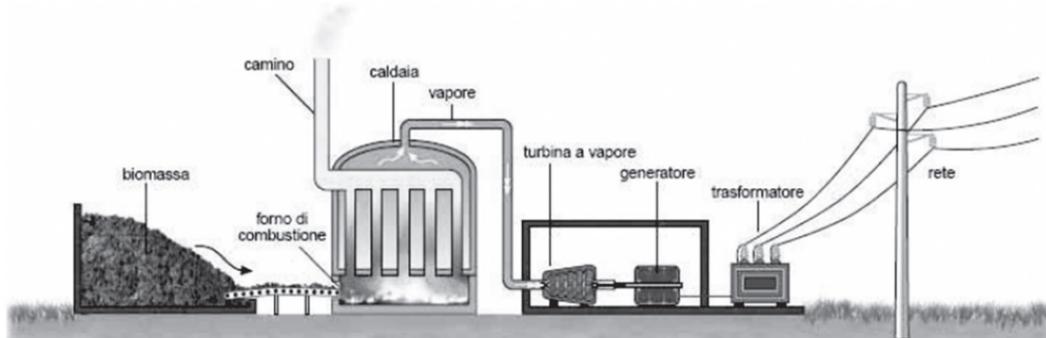
Raramente capita di trovare il maestro **Mario Spinelli** disponibile a parlare di sé, del suo lavoro di compositore e musicista, del suo gran talento musicale che fa a botte con il suo carattere: schivo, restio, ombroso. Lo conosco da tanti anni e non ha mai amato parlare di sé, sempre con la testa occupata dalle... sue note musicali. Stavolta, chissà come mai, sono riuscita ad aprire un dialogo con lui, nella consapevolezza che avrei potuto raccontarlo. Musicista d'alto livello, docente titolare della cattedra di oboe presso il Conservatorio di Cosenza, da che lo conosco vive per la musica e con essa ha parlato il suo linguaggio. Nel suo studio si è concretizzata tante volte la sua ispirazione musicale che in moltissime occasioni, il più delle volte non conosciute al grande pubblico, ha trovato applicazione in lavori e prodotti di valenza nazionale. Sue sono le musiche, per esempio, del cortometraggio "Stato Privato" per la regia di **Luigi Marmo** che quest'anno si è classificato terzo nella sezione europea e primo miglior corto italiano al Festival culture giovani "Linea d'Ombra" di Salerno e primo al Festival delle Murge che si è svolto proprio in questi giorni, nel quale si racconta in 14 minuti, il profondo interrogativo sul dilemma tra la ricerca della libertà e l'ingiustizia sociale. Un corto che è stato scelto anche dal "Milano film festival", e presente in altri appuntamenti di rilevanza in Italia. Sua anche la musica che fa da sigla alla rubrica "l'Economia in tasca" in onda su Radio Uno Rai. Negli ultimi anni, il lavoro del maestro Spinelli, si è indirizzato in maniera privilegiata nella composizione di musica sacra, utilizzata in diverse produzioni di documentari religiosi. Diversi infatti, i filmati realizzati e trasmessi dalle reti Mediaset: "Viaggio a Lourdes", "Viaggio in Palestina", "Viaggio a Medjugorje", mentre altri due saranno trasmessi, sempre dalle reti del **Biscione**, nelle prossime settimane: un documentario su San Gabriele e uno sui riti di penitenza dei "Battenti", entrambi diretti dal regista **Filippo Marmo**, con il quale ha anche collaborato nella realizzazione di parte delle musiche che i Francescani di Assisi hanno inserito nelle audio-guide che i pellegrini e i visitatori utilizzano nella visita alla Basilica di S. Francesco. La musica quindi, che dà al testo e alle immagini tutto il risalto che merita. Così com'è successo anche nella collaborazione proficua che il m° Spinelli ha avviato da un po' di tempo con Tele Radio Padre Pio, l'emittente dei Frati minori cappuccini che trasmette da San Giovanni Rotondo, che ha commissionato a Spinelli le musiche per un Cd audio con il S. Rosario prodotto e realizzato per i fedeli per la festa di S. Pio che ricorre il 23 settembre, come sue sono le musiche che accompagnano la rubrica "Un Santo tra noi" che l'emittente già trasmette con regolarità. Nel frattempo il m° Spinelli sta già lavorando per le musiche di un documentario, sempre prodotto dalle edizioni dei frati Cappuccini di San Giovanni Rotondo, sulla vita di P. Pio, che dovrebbe essere in uscita nella prossima primavera. "Contento per questa collaborazione" - si dice il Maestro - per cui se gli chiediamo di altri progetti ci risponde: "per ora lavoro su questo che mi appassiona e nel quale coinvolgo mente e cuore, come faccio sempre con la musica". Giustappunto. Se gli domandiamo "Cos'è la musica per te", ci risponde: "E' tutto. E' la vita. Non saprei immaginarmi senza di essa. Quando scrivo un pezzo - confessa - è come se una parte del mio cervello rimanesse sintonizzata solo su quel pensiero, sempre, in ogni cosa quotidiana che faccio. E questo - aggiunge - forse è anche un limite, perché mi faccio totalmente prendere dalla musica". Un rimpianto trapela dalle parole del m° Spinelli che confida: "Non ho avuto la forza ed il coraggio di tagliare il cordone ombelicale che mi lega al mio paese e alla mia terra. Ho avuto diversi incontri rilevanti con persone che negli anni sono diventate degli importanti protagonisti del panorama musicale: **Bobby Fix**, **Enzo Avitabile**, **Peppe Barra**, il maestro Vessicchio (del quale ci racconta l'aneddoto che ancora non famoso come oggi, si è prestato, suonando la chitarra classica in un pezzo, quando il m° Spinelli e **Francesco Lopetrone** registrarono a metà degli anni ottanta la loro raccolta di musica popolare). Fossi rimasto nei luoghi che contano per fare musica, forse, - ci dice - le occasioni sarebbero state diverse; io invece, non riuscivo a stare lontano da casa più di qualche settimana". Qui però, nella sua San Giovanni in Fiore, il m° Spinelli si è costruito il suo "Mondo in Musica" e nel suo studio di registrazione, dove in tanti sono passati, come il cantautore crotonese **Mario Nunziante** che vi ha registrato i brani per le selezioni ad "Amici", tante sono le esperienze e le incursioni nei diversi generi musicali, frutto della continua opera di ricerca e sperimentazione del nostro maestro che con la sua musica, le sue composizioni e i suoi arrangiamenti arriva al cuore di chi ascolta e dove la passione per la musica, continua ad ispirare il suo lavoro.

Una materia-prima che non manca certamente in Sila

Dal legno il nostro sviluppo

Auspicata la costruzione di una centrale biomassa

di Michele Belcastro



Schema impianto a biomassa alimentato con combustibile derivato dal legno (corteccia e frascame compreso)

Tornare al legno è come tornare a sessant'anni fa, quando il paese contava 32 tra piccole e grandi segherie e gli addetti erano più di quattrocento, tra boscaioli, taglialegna, segantini, fuochisti e carbonai.

“Quando pagava Serra - ricorda maestro **Ciccio Longo** - era festa per tutti, per chi lavorava nei boschi o nelle segherie, ma anche per i commercianti che azzeravano le librette”.

Oggi si vuole ripartire dal bosco per lo sviluppo dell'economia della nostra zona e se n'è parlato nel corso della seconda edizione di Boscovivo, la fiera del legno, promossa dall'Assopec in collaborazione con l'assessorato comunale alle politiche agricole, che ha richiamato nel capoluogo silano operatori ed esperti del settore per discutere di green-economy, ovvero della possibilità di fare profitto rispettando l'ambiente.

A discuterne con l'assessore **Battista Benincasa**, **Giuseppe Luzzi**, esperto forestale e **Antonio Domenico Derenzo**, presidente del consorzio imprese boschive della provincia di Cosenza.

Luzzi si è soffermato sugli aspetti e le caratteristiche del Parco nazionale della Sila, approfondendo gli aspetti territoriali, le leggi in materia di parco e il monitoraggio faunistico “importante - a suo avviso - per la conservazione dell'ambiente”, consigliando interventi scrupolosi e mirati ad evitare azioni sbagliate in caso di sfruttamento del bosco per le biomasse.

Derenzo, invece ha sollecitato una legislazione regionale più confacente alla realtà d'oggi, giacché il settore boschivo ha una normativa vecchia che risale al 1923 e che di conseguenza non è più adeguata alle esigenze di oggi del comparto legno.

“Bisogna avere il coraggio di fare di più - ha detto Derenzo - coinvolgendo le circa 120 aziende boschive che operano sull'Altopiano silano creando lavoro per le nostre popolazioni nel rispetto ovviamente della legalità, ma aiutando anche questi operatori che spesso si trovano a

superare ostacoli insormontabili che ne bloccano le iniziative”.

L'Assessore Benincasa ha anticipato che tra le numerose idee per lo sviluppo economico del territorio sangiovanese, il Comune è impegnato a portare avanti un progetto per la costruzione di una piccola centrale di biomassa di 1 megawatt.

“Sarebbe un modo per risparmiare sul trasporto del legname che attualmente è diretto in prevalenza a Strongoli o a Crotona e che domani potrebbe essere trasportato ai confini della regione, evitando anche emissioni incontrollate di CO2”.

E su questa proposta si è sviluppato un dibattito che ha

registrato il contributo di **Antonio Nicoletti** di Legambiente, il quale si è detto favorevole sulla produzione d'energia rinnovabile e alle biomasse, purché trattasi di impianto a ciclo breve e a filiera corta; mentre **Giannetto Alessio**, del Circolo Legambiente Sila, ha approfittato della presenza degli imprenditori boschivi per raccomandare il massimo impegno nella pulitura dei boschi e l'assoluta salvaguardia ambientale.

A chiudere i lavori del convegno **Pino Mirarchi**, che ha annunciato la presentazione a giorni di una proposta da parte dell'Assopec al Comune di San Giovanni in Fiore, che potrebbe portare “cassa” e sviluppo al territorio.

Boscovivo



Nel corso della fiera del legno si è svolto un originale torneo tra gli addetti ai lavori, che ha visto impegnate agguerrite squadre di boscaioli nella disputa della gara, costituita da diverse prove tra cui il taglio dei tronchi, il traino con i cavalli messi a disposizione dell'imprenditore **Pasquale Talerico**, l'accatastamento del legname tagliato e il posizionamento dei tronchetti in appositi cerchi con l'uso del braccio meccanico.

Le squadre partecipanti erano cinque, esattamente quella capeggiata da **Piero Succurro**, quella dei fratelli Spadafora e poi ancora quella di **Antonio Loria**, **Antonio Scigliano** e quella de “La Boschiva” che fa capo ai **fratelli Bitonti**.

Dopo una sfida a “singolar tenzone” a colpi d'ascia e a forza di muscoli, i concorrenti seguiti dall'incoraggiamento di una tifoseria rumorosa ed entusiasta, hanno dato vita alla gara vera e propria che ha registrato la vittoria di Piero Succurro, che si è aggiudicata l'edizione 2010 di “Boscovivo” eseguendo nel minor tempo e con la massima precisione le diverse fasi della disputa.

La manifestazione nel suo complesso, ha suscitato lo stupore dei numerosi bambini presenti ad uno spettacolo insolito da queste parti nell'ultimo mezzo secolo. L'ultimo torneo simile risale, infatti, al 1949 quando un'analoga “gara” fu organizzata per girare il film “Il lupo della Sila”.

Brevi

RIPRESI GLI INCONTRI SU GIOACCHINO DA FIORE

Sono riprese le iniziative culturali promosse dal Centro internazionale di studi gioachimiti, dopo la pausa estiva. Lottavo incontro ha visto come relatore il prof. **Roberto Rusconi**, il quale ha parlato su “*I religiosi come popolo eletto in Gioacchino da Fiore, nel gioacchimismo e nel francescanesimo*”.

Il 2 ottobre, invece, a Rossano presso il Convento san Bernardino, ha avuto luogo un convegno su “*Michelangelo, Cappella Sistina e Gioacchino da Fiore*” che ha avuto come relatore il prof. **Salvatore Oliverio**, presente **Heinrich W. Pfeiffer**, autore del volume “*La Sistina svelata - Iconografia di un capolavoro*”. Per il 15 ottobre è in programma, invece, presso il Polifunzionale, la presentazione del volume di Gian Luca Potestà “*Profezie illustrate gioachimiti alla corte degli Estensi*” edito da Panini, presenti l'autore e l'editore.

Il 22 ottobre, sempre presso il Polifunzionale, il dott. **Marco Rainini**, terrà la lezione introduttiva del secondo anno della scuola di formazione gioachimita che verterà sulla spiegazione delle “*Tavole del Liber Figurarum*”.

A fine corso sarà rilasciato un attestato di frequenza a quanti prenderanno parte ai diversi incontri.

AVVIATI I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DELLA CHIESETTA DELL'ANNUNZIATA

Hanno avuto inizio i lavori di ristrutturazione della Chiesa dell'Annunziata, che fu sede fino al secolo scorso, di una congrega religiosa che raggruppava gli artigiani del luogo. I lavori che riguarderanno la sistemazione del tetto e il rifacimento degli intonaci esterni ed interni, con l'uso di malte speciali indicate dalla Soprintendenza alle belle arti della Calabria, sono stati aggiudicati all'impresa Lufanco di Rende che disporrà di un finanziamento di circa 60 mila euro.

A cura del laboratorio di restauro della Soprintendenza si era già provveduto al recupero degli scranni laterali destinati al clero secolare, che a fine lavori saranno nuovamente risistemati all'interno della navata.

Ricordiamo che in questa chiesetta, una volta collegata con la Chiesa Madre e successivamente separata dalla strada comunale via Vallone, trovarono sepoltura le spoglie mortali di **Giuseppe Miller** e **Francesco Tesei**, due degli sfortunati componenti la spedizione Bandiera, uccisi dalle Guardie urbane, sul Colle della Stragola all'ora del Vespro del 19 giugno 1844.

E' MORTO A CASTELSILANO IL POETA TEODORO TORCHIA

E'morto nella vicina Castelsilano il prof. **Teodoro Torchia**. Aveva da poco compiuto 85 anni. Educatore, poeta e storico delle vicende del suo paese, n'aveva fatto conoscere ogni minimo segreto attraverso una serie di pubblicazioni in prevalenza edita dall'editore Carello di Catanzaro.

Autore di una monografia sulla “*Storia di Castelsilano*”, che ha visto la luce per i tipi di Pubblisfera, il prof. Torchia, prediligeva la poesia dialettale, che ha avuto modo di raccogliere in “*Regliuzze e lume*”, “*Minerrella*” e “*Ama ca trovi...*”.

E' stato anche un pioniere della speleologia locale, tant'è che al suo nome, è intitolata una grotta “Lantro del Torchia”, scoperta casualmente in località Scorzo nell'agosto 1989 dagli speleologi del Gruppo speleologico “Sparviero” di Alessandria del Carretto e da quelli del Gruppo speleologico “San Giusto” di Trieste.

A San Giovanni in Fiore era molto conosciuto per i suoi legami d'amicizia con diverse personalità della cultura locale e per avervi “accasato” due dei tre figli: Rosina e Peppino, mentre Mosè, docente ed apprezzato cantautore, vi aveva frequentato il locale Istituto magistrale

I giovani sollecitano un maggiore impegno della classe politica

Il Pd ancora una volta parte dal Sud

Alla festa dell'Unità democratica sono state riconosciute le pecche, ma si è parlato anche di prospettive

Redazionale

"Il Pdl è allo sbando, ma noi non siamo attrezzati per contrastarlo" oppure "Dobbiamo finirlo di sussurrare fuori e gridare dentro, mostrando insofferenza verso tutto e tutti; non è così che si fa politica". Parole appropriate che escono dalla bocca di una donna che dimostra di saper fare in politica, tirando la grinta dalla sua "antica" appartenenza al vecchio e glorioso partito socialista, che in Calabria era guidato dai suoi congiunti (prima il nonno Pietro e poi lo zio Giacomo). E' arrivata in ritardo all'appuntamento del Dino's l'on. Rosa Villecco Callipari, ma è riuscita ad animare meglio degli altri il dibattito su "Le prospettive del Pd in Calabria" nell'ambito della festa dell'unità democratica, voluta nel suo paese dall'on. Franco Laratta, preoccupato di rilanciare il partito nella roccaforte silana della sinistra tradizionale, coinvolgendo i giovani che "non possono continuare a starsene alla finestra a guardare quello che succede soprattutto a loro danno". A dipanare le cause che hanno determinato una serie di sconfitte, a partire da quella regionale con un Loiero non affatto in riga con le indicazioni del partito, per finire alla situazione sangiovanese che è sfuggita di mano ai "maghi" della politica locale, registrando per la prima volta la vittoria del centrodestra in un paese tradizionalmente



Da sinistra: Bevacqua, Laratta, Mollo, Maiolo e Callipari

di sinistra, sono intervenuti **Mimmo Bevacqua**, **Mario Maiolo** e **Franco Laratta**, stuzzicati dal giovane redattore de *Il Quotidiano della Calabria*, **Adriano Mollo**, che ha fatto sobbalzare dalla sedia la vedova di Callipari, quando le ha chiesto se era lì in rappresentanza dei calabresi che l'avevano eletta o si sentiva sopra le parti, giacché continua a vivere lontana dalla Calabria che pur rappresenta in parlamento. Ciascuno ha detto la sua, soprattutto in materia di "colpe" lasciandosi forse prendere troppo la mano da un argomento scottante quale quello della sanità, che alla fine non ha lasciato spazio alle prospettive indicate nel tema della discussione, lasciando un po' l'amaro in bocca a quanti s'aspettavano invece indicazioni precise, per ripartire proprio dal paese silano a rilanciare il "nuovo" Partito democratico, che

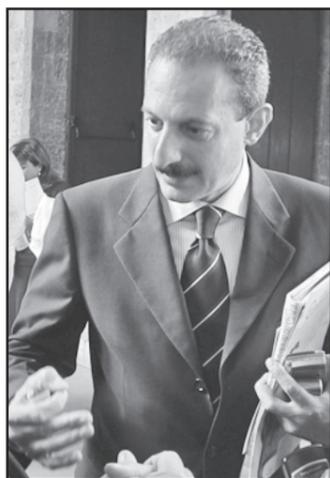
dovrebbe arginare la destra, ma soprattutto l'avanzata leghista che vorrebbe relegare il Sud e, la Calabria in particolare, a colonia della Padania. "Intanto questa festa ci dà l'occasione di confrontarci e di dibattere gli argomenti più scottanti del momento, - ha detto l'on. Laratta - mentre continueremo a parlare di prospettive in Calabria, del destino del Sud e del futuro di San Giovanni in Fiore. Argomenti che ci stanno a cuore e dai quali dipende il futuro della nostra regione". Gli altri incontri che hanno caratterizzato questa "1^ festa dell'Unità Democratica" hanno toccato argomenti come il "Federalismo indeterminato", "Il Sud e il federalismo fiscale", "L'informazione in Calabria", "Gli attacchi della 'ndrangheta" e *dulcis in fundo* la situazione locale che vede il Pd impegnato a recuperare il terreno perduto.

Gioco al massacro



Il sindaco Antonio Barile

Abbiamo la sensazione che nell'Amministrazione comunale è iniziato il gioco al massacro, con ripercussione inevitabile sulla popolazione che vorrebbe invece tenersi saggiamente lontana dalle beghe della politica. **Antonio Barile** è il sindaco! Lo vogliamo far governare? O siamo convinti di farlo cadere solo



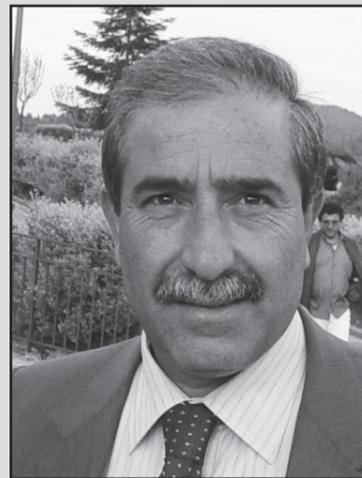
L'ex sindaco Antonio Barile

perché non ha la maggioranza in consiglio? Senza valutare che una caduta anticipata farebbe di Barile una vittima sacrificale e, di conseguenza, gli spetterebbe di diritto l'aureola di eroe. Dal canto suo Barile ha capito che l'attuale maggioranza consiliare gli può tornare utile, se soltanto rimane inchiodata negli scranni

consiliari per il tempo necessario della durata del consiglio? Allora basta con le accuse a Nicoletti, Lopez, Pagliaro & C. Se avessero ben governato sarebbero stati confermati a furor di popolo! Qualcosa evidentemente non è andata per il verso giusto e così gli elettori, alle ultime elezioni, nella loro sovranità, hanno dato la maggioranza in consiglio al centrosinistra, scegliendo però come primo cittadino Antonio Barile, maxi espressione del centrodestra. Ora bisogna valutare questi personaggi per il ruolo che svolgono! Chi governa deve sapere amministrare; chi fa opposizione deve dimostrare d'essere propositivo, perché da questo si possa dedurre se conviene rimanere sulla prima scelta o cambiare l'equipaggio al convoglio comunale. Ecco perché gli occhi del popolo sono fissi sugli eletti!

Alla Provincia di Cosenza entra Pierino Lopez

E' previsto per questo mese l'atteso rimpasto in seno al Consiglio provinciale di Cosenza, con l'entrata di tre nuovi consiglieri in sostituzione di altrettanti membri chiamati dal presidente **Mario Oliverio** ad assolvere le funzioni di assessori.



Le promozioni riguardano Aieta, Caligiuri e Diano che entreranno in giunta. Al loro posto subentrerebbero in consiglio **Pierino Lopez** (Psi) (nella foto), **Franco Dodaro** (Idv) e **Antonio Simarco** (Prc).

Un rimpasto che premia anche il nostro collegio, un collegio storicamente di sinistra, che da dieci anni a questa parte non è, però, rappresentato in consiglio, pur contando al suo vertice figure importanti come il presidente **Antonio Acri** prima e ora il presidente **Mario Gerardo Oliverio**.

Pierino Lopez è una figura storica del partito socialista. Ha ricoperto nella giunta comunale del nostro paese prima la carica di assessore alla sanità (1980 con i sindaci Mancina e Acri) e poi quella di assessore ai lavori pubblici (2005, sindaco Nicoletti).

Alle ultime elezioni provinciali candidato nel collegio uninominale di San Giovanni in Fiore, per conto del Partito dei socialisti italiani, ha ottenuto 1.191 preferenze ed una percentuale dell'11,07% risultando il secondo dei non eletti del suo partito.

Campagna Abbonamenti 2010

Italia Euro 15,00 - Sostenitore Euro 50,00

Esteri via aerea Euro 30,00

C.C.P. 88591805

Intestato a: "Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

Foto del mese

Gli alberi gemelli



La zona del Germano è quella più ricca di **alberi gemelli**. Proprio davanti all'ex alberghetto dei Pini vi sono tre piante che all'altezza di un metro divaricano e diventano ciascuna due fusti alti e grossi, con una base unica dalla circonferenza esattamente il doppio dei due grossi rami. Da queste parti li chiamano comunemente "alberi gemelli", che ovviamente non sono sfuggiti alla nostra curiosità.

A Loricca in fase d'ultimazione i lavori del centro di canottaggio Al servizio dello sport meridionale

Un impianto finanziato con i fondi del Pit Sila

di Matteo Basile

Loricca si avvia ad essere la capitale sportiva dell'Altopiano silano. Una riunione operativa per studiare ed avviare il percorso e le strategie per l'imminente apertura del centro di canottaggio e navigabilità del lago Arvo, ha avuto luogo nella ridente località silana promossa dalla Comunità montana e alla quale hanno preso parte gli amministratori dei comuni di San Giovanni in Fiore e Pedace, i tecnici progettisti e dirigenti sportivi delle varie branche interessate alla gestione della struttura.

Il Centro realizzato dalla Comunità montana silana con i fondi del Pit Sila ammontanti a quasi tre milioni di euro, di cui parte a carico del soggetto concessionario, sorge sulla sponda destra del lago Arvo ed è stato realizzato da un'impresa sangiovanese che fa capo al geom. **Antonio Amelio**. Impresa che ha una collaudata esperienza nel settore dell'edilizia sportiva, avendo realizzato nel Nord Italia, importanti impianti per lo svolgimento di sport invernali.

Il sopralluogo oltre ad acclarare le caratteristiche tecniche dell'impianto e le esigenze di adeguamento strutturale per lo



Il presidente Cipparrone guida la visita al centro di canottaggio di Loricca

svolgimento di gare nazionali e internazionali, è servito per pianificare il coinvolgimento della Federazione nell'attività di programmazione degli eventi e le concrete modalità di gestione.

“La Federazione nazionale di canottaggio – ha detto il consigliere nazionale Marchettini – guarda con estremo interesse alla nascita del Centro di Loricca, unico nell'Italia Meridionale, sia per le caratteristiche costruttive che per l'aspetto ambientale nel quale è inserito, costituendo lo stesso un punto d'eccellenza per gli allenamenti degli atleti,

compresa la stessa nazionale e di quanti guardano al canottaggio con spirito amatoriale”.

Il presidente della Comunità montana silana, **Salvatore Cipparrone**, dal canto suo, ha evidenziato “che il centro canottaggio di Loricca per la sua particolare valenza, insieme alla futura scuola di vela e con l'attivazione della navigabilità del lago Arvo, costituirà un concreto volano di sviluppo dell'intero territorio silano e calabrese, sia in termini di promozione turistica che di pratica sportiva”.

Un impianto che emanava un fetore insopportabile Smantellato il depuratore dell'Olivaro Un collettore fognario a pompaggio scarica ora i rifiuti sul versante dell'Arvo

E' finito il supplizio per gli abitanti del tratto terminale della Variante che si affaccia sul fiume Neto. Da due mesi il depuratore dell'Olivaro non c'è più. E' stato completamente smantellato, grazie alla realizzazione di un collettore fognario costato oltre tremilioni di euro, interamente finanziato dalla Regione Calabria all'epoca in cui era assessore ai lavori pubblici il socialista on. **Luigi Incarnato**. Ora si provvede, per pompaggio, a smaltire i liquami provenienti dalla parte alta del paese sul versante opposto, in prossimità della Cava di Guglielmo, poco distante dalla confluenza dell'Arvo con il Neto, dove è stato potenziato l'impianto di depurazione già esistente.

Un provvedimento tanto atteso quanto necessario per le popolazioni dell'Olivaro e Palla Palla, costrette a subire i continui disagi di un impianto difettoso, che nei mesi caldi dell'estate, funzionava a singhiozzo, costringendo la gente a tapparsi in casa con le finestre chiuse, per non sentire il cattivo odore che fuoriusciva da quelle vasche incapaci di funzionare a dovere e che spesso lasciavano scorrere nel letto del sottostante fiume le acque reflue non depurate.

A suo posto, dopo un'opportuna opera di bonifica, peraltro già avviata, dovrebbero sorgere alcuni campetti sportivi per l'aggregazione dei giovani del popoloso quartiere dell'Olivaro, che allo stato attuale non dispongono di impianti sportivi a livello amatoriale, fatta eccezione per alcuni campetti di bocce dell'Oratorio “San Domenico” allestiti dalla parrocchia.



L'inciviltà di tanta gente!

La palma della schifezza questo mese tocca a Bonolegno, la strada interpoderale che dai Ceretti s'inerpica fino a Lenzano, che quando è stata costruita dall'Opera Sila, con fondi dell'ex Cassa per il Mezzogiorno, ha aperto nuovi orizzonti ai nostri contadini intenti a coltivare le campagne ad un tiro di schioppo dal paese.

La strada costeggia all'altezza delle Cuturelle, uno dei fiumi più belli della nostra Sila: il Garga, che più sotto assume le acque della Jumara di Attilio, prima di confluire poi nell'Arvo, che un tempo riceveva acqua pulita e fresca, quasi da bere.

Oggi quel tratto di strada, è un'autentica discarica a cielo aperto. Tonnellate di calcinacci, cocci di sanitari, fogli di eternit strappati dalle coperture dei tetti alla meno peggio, bombole di gas scariche, blocchi di cemento infilati da tondini di ferro arrugginiti e deformi, coppi di plastica un tempo serviti per contenere vernice, invadono gli argini e parte della sede stradale che non lascia vedere più neanche il manto bituminoso originario.

Uno spettacolo aberrante che dovrebbe far vergognare chiunque abbia contribuito a questo sfacelo, il cui risanamento è quasi impossibile, poiché il materiale in gran parte è finito nel letto del fiume, inquinando le acque, mettendo a rischio la fauna e disturbando in modo vistoso la crescita della flora.

Non ce la sentiamo di chiamare in causa l'Amministrazione comunale con la solita litania, che offende gli animi sensibili e lascia indifferenti gli incivili. Semmai è un intervento di competenza della Protezione civile, perché, in effetti, si tratta di proteggere una zona ancora incontaminata, verde e ricca di corsi d'acqua, che però non possono essere presi di mira da un gruppo di scriteriati, buoni solo a deturpare l'ambiente, incapaci di capire che ne va di mezzo il nostro futuro e quello dei nostri figli. A questo punto non sarebbe male chiamare in causa proprio i figli, portando per un giorno le scolaresche sul luogo “incriminato”, per far vedere a tanti ragazzi cosa siamo capaci di fare quando l'intelletto non ci aiuta e chissà che loro così giovani, così sensibili, non provino vergogna per noi che ogni giorno sfidiamo le leggi dello Stato e la natura.

E così dei cocci di Bonolegno se ne parlerebbe in famiglia...



Da Francesco's la cucina è family style dinner

Per mangiare con gusto

A fare gli onori di casa Francesco Belcastro e sua moglie Assunta Pignanelli

di Teresa Migliarese-Marra

Non è vero che gli arancini di riso sono uguali ovunque, io posso garantirvi che quelli gustati "Da Francesco" con sugo alla bolognese DOC non si assaporano facilmente in altri locali. E la stessa cosa vale per i rigatoni alla napoletana, che mamma Assunta prepara con amore e competenza per non parlare del ricco menù che alla fine ti porta inevitabilmente a doverti leccare anche le dita. Il locale oggetto della nostra visita si trova a Shelby Township nel Michigan ed è di proprietà del nostro concittadino **Francesco Belcastro** che gestisce insieme a sua moglie **Assunta Pignanelli** e al figlio **Domenic**. Francesco è partito da San Giovanni in Fiore da poco maggiorenne nel lontano 1957, senza arte né parte, seguendo le orme di tanti nostri concittadini in cerca di fortuna nell'accogliente America. La moglie, invece, l'ha raggiunto nel 1961 quando il marito aveva già issato l'insegna del "suo" locale e la gente si prenotava la sera prima per il giorno dopo. Una famiglia affiatata, disponibile, accogliente che ha cercato sempre con il sorriso di amalgamare l'amicizia com'è solita fare con i pasticcini. Poi è venuto "The Palazzo Grande"



Francesco Belcastro con sua moglie Assunta Pignanelli

con una sala di ricevimento capace di ospitare cinquecento persone a sedere dove i nostri connazionali si ritrovano spesso per matrimoni, battesimi e cerimonie varie e dove con 40 \$ a persona, si mangia, si balla e si ascolta musica fino a fare le ore piccole. Francesco Belcastro, sostengono molti affezionati clienti, che si sono lasciati prendere per la gola, merita il titolo di "business man" per la sua personalità spiccata, ma soprattutto per il suo carattere che infonde energia da fare invidia ad un ventenne. Ma a distanza di tempo dobbiamo dare anche atto a mamma Assunta, che ha avuto un grande ruolo in quest'impresa a conduzione

familiare, per aver inventato una cucina che va dai ricchi antipasti ai gustosi primi piatti, dai saporiti secondi a base di carne o pesce agli immancabili contorni. "C'è molta fantasia italiana nei miei piatti, - sottolinea con orgoglio mamma Assunta - per questo i clienti tornano e portano sempre gente nuova, con la scusa di assaporare un semplice cannolo alla ricotta e poi finiscono con il mangiare zuppe e primi piatti e contorni vari. La verità è che siamo riusciti ad imprimere il *family style dinner* che qui corrisponde alla cucina casereccia, come si dice in Italia". Dell'Italia? "Tanta nostalgia e la speranza di un viaggio-vacanza collettivo con tutta la famiglia però!"

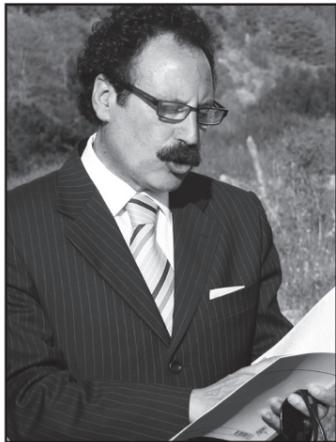
Nell'ambito delle "Giornate europee del patrimonio"

Spegni la TV e ammira lo spettacolo dal vivo

Una comitiva di cosentini ha visitato i luoghi di Gioacchino



Maria Francesca Corigliano



Riccardo Succurro

Lo slogan "spegni la tv ed ammira lo spettacolo dal vivo" è stato anche l'invito che la Provincia di Cosenza tramite l'assessore alla cultura, **Maria Francesca Corigliano**, ha accolto aderendo anche quest'anno alle "Giornate Europee del Patrimonio", promosse dal Ministero per i beni e le attività culturali, un importante appuntamento di condivisione e di dialogo culturale. Accanto ai musei e alle mostre aperti gratuitamente, una straordinaria molteplicità d'iniziativa è stata promossa dalla Provincia di Cosenza tra le quali segnaliamo quella realizzata nel nostro paese, in collaborazione con

il Centro internazionale di studi gioachimiti, tesa alla valorizzazione del sito archeologico di "Jure Vetere", il primo protocenobio appartenuto all'ordine dei florensi, fatto erigere da Gioacchino da Fiore nel 1189 in un luogo isolato e freddo della Sila, così come richiedeva la severa regola monastica, successivamente andato distrutto per un incendio. La mostra "Lo specchio del mistero" allestita nella navata di destra dell'Abbazia, nella quale sono esposte gigantografie del *Liber Figurarum* che spiegano ai visitatori il pensiero del grande abate calabrese ed infine la bellissima ed austera

abbazia, casa madre dell'Ordine dei florensi, che rappresenta un unicum architettonico in tutta l'area del Mediterraneo. Queste ed altre numerose iniziative hanno costituito l'offerta culturale, storica, architettonica, ludica, didattica, naturalistica della Provincia di Cosenza, nel quadro della stretta connessione tra arte, cultura ed ambiente, imprescindibile per scoprire, osservare e conoscere la straordinaria fucina di creatività della nostra provincia e del suo territorio che possono offrire alle comunità dei cittadini, per guardare il futuro con speranza. "Un'occasione per sentirsi protagonisti del proprio territorio - ha detto l'assessore Corigliano - e per guardarlo con occhi diversi e, forse, per una volta, rimanerne affascinati come turisti, a casa propria". A ricevere la delegazione guidata dall'assessore provinciale alla cultura, il presidente del Centro studi **Riccardo Succurro**, l'architetto **Pasquale Lopetrone**, che ha fatto da guida al complesso monastico e gli altri vertici del Centro, che si sono adoperati per meglio accogliere i graditi ospiti in una giornata piovigginosa e fredda di questo primo autunno silano. (F.M.)

Brevi 2

PARROCCHIA IN FESTA, PER NOSTRA SIGNORA DEL ROSARIO

La Parrocchia dello Spirito Santo si appresta a festeggiare per la prima volta la festa in onore di Nostra Signora del Rosario, elevata a patrona di quella comunità parrocchiale. Un novenario di preghiere ha avuto già inizio predicato da padre Rosario Ricciardello, monaco domenicano proveniente da Potenza, mentre i festeggiamenti civili prevedono addobbi, musica e fuochi d'artificio.

Domenica 3 ottobre si è avuta una solenne celebrazione presieduta da mons. **Giuseppe Agostino**.

Il parroco **D. Rosario Bonasso** ha invitato i fedeli a prendere parte attiva ai festeggiamenti che vengono attuati per la prima volta, essendo la parrocchia di recente istituzione a seguito di decreto dell'Arcivescovo di Cosenza-Bisignano mons. **Salvatore Nunnari**.

I NUOVI SENTIERI DELLA DERMATOLOGIA

Nell'ambito del corso residenziale di formazione riservato a medici e paramedici, promosso dall'Associazione dermatologi della Magna Graecia, svoltosi a Camigliati, presso il Centro culturale "La nave della Sila" dal 3 al 5 settembre, un'interessante relazione è stata svolta dal dott. **Domenico Alessio** del servizio veterinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, sul tema "Le dermatofitosi animali come fonte di contagio per l'uomo. Difficoltà diagnostiche".

A questo primo seminario su "I nuovi sentieri della dermatologia" era presente la polacca **J. Hercogova** ritenuta una lumina mondiale nel campo di questa branca della medicina.

IL MUNICIPIO CAMBIA PROVVISORISAMENTE CASA

E' prossimo il **trasferimento provvisorio degli uffici comunali** presso l'ex istituto professionale di via Cognale, per consentire l'inizio dei lavori di ristrutturazione dell'attuale Municipio.

I lavori riguarderanno la messa in sicurezza dell'intero stabile, a cominciare dal tetto reso pericolante dalla continua infiltrazione di acqua piovana sul lato esposto verso sud-est. per finire alla copertura della villetta retrostante, che sarà utilizzata come sala consiliare e/o delle conferenze.

Gli uffici anagrafici e quello elettorale, invece, saranno sistemati a palazzo Romei, in piazza Abate Gioacchino, dove dovrebbero rimanere definitivamente, anche per favorire la ripresa del centro storico, oggi in parte abbandonato dai cittadini che hanno preferito il trasferimento nella zona nuova del Paese.

I lavori di rifacimento della casa comunale saranno eseguiti grazie ad un finanziamento, di circa tre milioni di euro, che il Comune ha ottenuto con l'accensione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti.

OPERANTE IL PUNTO UNICO DI ACCESSO

Il Comune di San Giovanni in Fiore è stato scelto come capofila del progetto che istituisce il "Punto unico di accesso" per l'assistenza socio-sanitaria domiciliare alle persone anziane non autosufficienti e ai disabili con necessità di accompagnamento, residenti oltre che nel nostro comune nei centri vicini di Savelli, Caccuri, Cerenzia e Castelsilano, in provincia di Crotone.

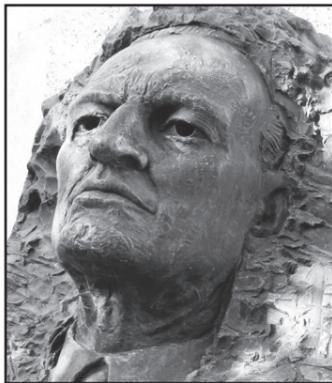
L'Avvio a pieno regime del P.U.A. è stato possibile grazie ad un'intesa tra le Aziende sanitarie provinciali di Cosenza e Crotone, opportunamente sollecitate dall'assessore comunale alle politiche sociali, dott. **Giuseppe Bitonti**.

Gli interventi per il Mezzogiorno furono voluti dal governo De Gasperi

Poi la Cassa s'è rotta!

Nei primi dieci anni sollevò il Sud dall'abbandono costruendo strade, case, acquedotti, fogne e opere di bonifica

di Rosanna Pugliese

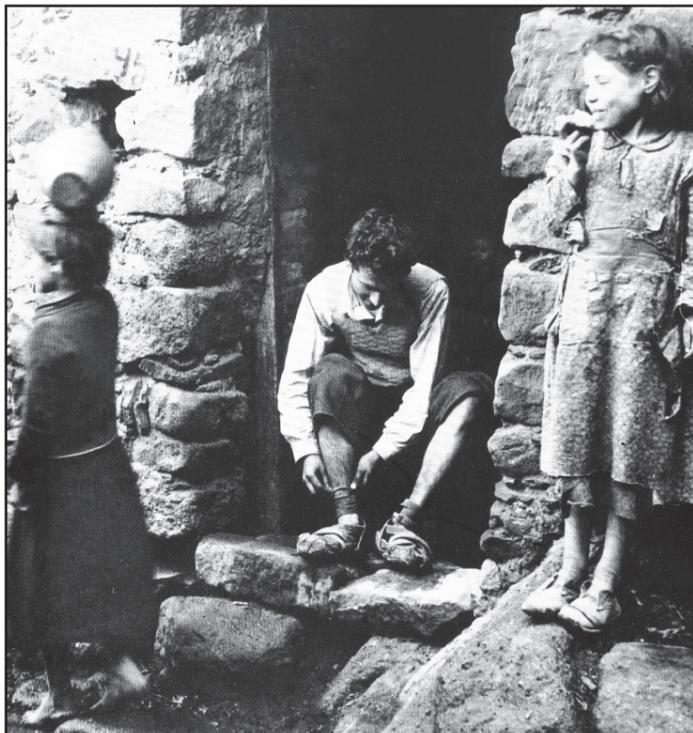


Scultura di Alcide De Gasperi al Germano

Il tassello meridionale del miracolo italiano fu messo 60 anni fa, il 10 agosto, quando nacque la Cassa per il Mezzogiorno. Da un'idea del meridionalista **Pasquale Saraceno**, la legge 646 del 1950 fu lo strumento dell'intervento straordinario voluto dal governo di **Alcide De Gasperi** per modernizzare un Sud rimasto pericolosamente indietro, su cui pesava una fortissima disoccupazione.

Trentaquattro anni controversi, nessuno ne ricorda solo una faccia. Impossibile guardare più ai risultati o ai fallimenti: le grandi opere e "il miracolo", oppure gli investimenti a pioggia e "lo scandalo", nei quali si possono rileggere oggi la storia della trasformazione degli uomini e del paesaggio del Sud Italia.

La Cassa può allora essere descritta attraverso tante immagini. L'acqua che arriva finalmente nelle case e lascia per sempre nel passato le donne con i secchi sulla testa, che camminano per chilometri fino al pozzo. Le fogne, i ponti e le grandi bonifiche, con la sconfitta della malaria. Il lavoro. I contadini che lasciano la terra, e diventano operai. Le strade che piegano l'asprezza dell'entroterra: anche se l'economista **Vera Lutz** sostenne che poi servirono alla gente soltanto "per abbandonare i paesini del Sud". Ma ci furono anche dighe inutili che hanno fatto ritirare le spiagge: costruite a tutti i costi per arricchire imprenditori e amministratori corrotti. Ci furono coste avvelenate dall'industria, a Gela, Taranto, Brindisi e Bagnoli che non ha mai generato l'indotto atteso. E ci fu il grosso "affare" delle partecipazioni statali e delle cosiddette "cattedrali nel deserto". I contrasti contraddistinguono la storia della Casmez, nella quale ci sono meriti e, insomma, i veleni del progresso. E quasi tutti i vizi del Paese. La Cassa fu sostenuta anche dalla Banca Mondiale (per lo 0,9%) e dal forte contributo della Bei (che elargì il 49,9% degli investimenti totali). Nel 1984 fu il governo di **Bettino Craxi** a deciderne la soppressione: la Casmez fu però sostanzialmente convertita in un erede, l'Agensud,



Un'antica abitazione calabrese

che durò ancora fino al 1993, quando chiuse i battenti sotto il governo di **Giuliano Amato**. A questa data l'investimento complessivo per il Sud è calcolato in 279.763 miliardi di lire (vale a dire 140 miliardi di euro). Raccontare la Casmez in modo neutro è stato a lungo, praticamente, impossibile. O "panegirico" o "condanna totale", spiegava **Manlio Rossi Doria**, affrontando quello che fu il pomo della discordia su cui si scannavano comunisti e democristiani, meridionali e settentrionali. Oggi l'analisi converge sulla bontà, oltre che sulla necessità, dei primi dieci anni d'interventi. Ma anche chi la sponsorizzava ammette che, successivamente, dal 1995 in poi, quando

cioè la legge 717 la prorogò imbrigliandola nella politica la Cassa vide e permise l'inizio della "lenta agonia dell'intervento straordinario", nelle parole di un grande storico del Meridione, **Salvatore Cafiero**. Nella prima fase la Cassa per il Mezzogiorno ebbe meriti indiscussi, modernizzando il Sud con grandi opere e investimenti sull'agricoltura. La Banca mondiale pretese che si seguisse il modello della *Tennessee Valley Authority*, che negli anni '30 aveva gestito lo sviluppo agricolo industriale della valle del Tennessee. Negli anni '60, seguendo una diversa missione industriale, produsse 31 mila posti di lavoro nelle industrie di base, 35 mila in quelle meccaniche e di trasporto.

Seguendo San Francesco

Fra Giovanni Maria Laratta pronuncia la sua professione perpetua



Fra **Giovanni Maria Laratta** ha pronunciato la sua professione perpetua davanti al ministro regionale dei frati Cappuccini della provincia monastica calabrese.

Alla cerimonia erano presenti i genitori, i parenti e gli amici del giovane. Nel giro di tre anni fra Giovanni Maria sarà consacrato sacerdote da parte del vescovo e potrà così celebrare messa e ricevere le confessioni.

Il suo curriculum parte dal locale liceo scientifico dove aveva frequentato i primi due anni. Poi la vocazione e quindi l'entrata nel seminario di Acri, dove è stato seguito durante il suo percorso di studi dall'attuale "provinciale" padre **Giovambattista Urso**.

Si allarga la famiglia dei francescani d'origine sangiovese, che conta già una nutrita schiera di seguaci del Poverello d'Assisi.

Con la partecipazione di numerosi studenti

Il I° meeting giovanile

Costituito un forum permanente sulle problematiche giovanili

Un uditorio numeroso, attento, interessato e partecipe quello composto da giovani studenti delle scuole superiori della città e di una rappresentanza di studenti universitari, che hanno partecipato nella sala consiliare del Comune, al I° Meeting cittadino per la costituzione di un forum permanente sulle politiche giovanili, promosso dall'Amministrazione comunale e curato personalmente dall'assessore alle politiche giovanili, **Giovanni Iaquina** (nella foto).



"L'incontro con i giovani - ha spiegato l'assessore Iaquina - è stato voluto con l'obiettivo di ascoltare le loro istanze da prendere in considerazione per la crescita del forum e l'attuazione delle politiche giovanili in città, di sentire i loro bisogni, aspirazioni, anche le loro critiche, per tracciare insieme percorsi da seguire. San Giovanni in Fiore, può e deve diventare protagonista del suo domani, per questo - ha detto Iaquina - anche la formazione politica è doverosa per i ragazzi e per farlo bisogna avere il coraggio di guardare le cose a testa alta, rifiutando le clientele. La cristallizzazione della politica - ha poi affermato - può essere combattuta anche attraverso l'impegno, l'interesse e la crescita che debbono portare anche ad un suo svecchiamento".

In questo incontro con gli studenti sangiovesi, la volontà unica dell'Amministrazione è stata quella di confrontarsi e aprirsi alla seria progettazione di un percorso di cittadinanza attiva. Per questo, l'invito che è stato rivolto, è stato quello di non fare semplicemente una apparizione in questa giornata, ma di partecipare con costanza al forum che è stato chiarito "sarà auto gestito dai ragazzi senza l'ingerenza dei politici".

Per dare continuità al progetto il prossimo appuntamento è stato già fissato per il 25 ottobre.

Un forte richiamo ai "valori, alla ricerca della felicità che non deve passare attraverso la debolezza di alcol e droghe, al dialogo con i genitori, alla condivisione, all'incontro e alle relazioni fra diverse generazioni che per via della velocizzazione delle innovazioni possono essere sempre più distanti" è venuto dal sindaco della città **Antonio Barile**, che ha confermato la volontà della sua amministrazione di essere "aperta" ai cittadini. Il sindaco ha poi parlato dei suoi progetti amministrativi, che intende portare avanti con la collaborazione dei suoi assessori.

E' seguito un dibattito aperto e franco, con tante domande da parte dei giovani sui vari argomenti, da quelli più immediatamente vicini alle loro aspettative, a quelli di ordine generale che riguardano la città e cioè sviluppo, strutture per i giovani, investimenti per la scuola, riqualificazione del territorio, lavoro, servizi, turismo.

Un legame solido.



I nostri soci ed il nostro territorio. Il binomio indissolubile che ci accompagna verso lo sviluppo. Conosciamo la realtà locale e facciamo in modo di realizzare i progetti dei nostri clienti. Siamo una banca fatta di persone e per le persone. La nostra forza è quello che facciamo per il territorio. Insieme.

Con noi. Un'unione inossidabile.

www.mediocrati.it

BCC Mediocrati

Disturbi del comportamento alimentare

Anoressia, il dramma di oggi

Ne abbiamo parlato con la psichiatra Angela De Marco

di Caterina Mazzei

Parlare di anoressia o bulimia nervosa, non è certo compito di un piccolo giornale come il nostro, ma ne scriviamo perché il problema è purtroppo diffuso anche dalle nostre parti e di conseguenza interessa anche le nostre giovani. Lo facciamo dopo aver avuto modo di leggere lo speciale "Salute & Benessere" de *Il Giornale* del 2 agosto scorso, quando abbiamo incontrato in un servizio scritto da **Caterina Marques** una nostra concittadina, che si occupa a tempo pieno di queste patologie in qualità di responsabile di una struttura che in Italia è all'avanguardia. Si tratta di **Angela De Marco** in servizio presso la Clinica "Villa dei Fiori" di Roma, una casa di cura che fa capo al Gruppo San Raffaele, con incarico specifico di responsabile del reparto per i disturbi del comportamento alimentare. Angela De Marco che si è laureata alla Cattolica e che attualmente è docente all'Università Tor Vergata di Roma dove insegna Psichiatria e igiene mentale, ci ha parlato delle iniziative più recenti per aiutare a guarire le giovani pazienti.

"Intanto abbiamo aperto un blog (<http://villadeifiori.ilcannocchiale.it>) - dice la dott. De Marco - una specie di stanza di conversazione virtuale dove i ragazzi del reparto raccontano di se stessi, delle loro ossessioni, degli incubi e delle sofferenze, si mettono in piazza senza timore perché protetti da uno pseudonimo, rispondono a chi vuole avere maggiori informazioni o a chi desidera confrontarsi con la loro esperienza."

Poi ci parla dei soggetti più a rischio: "Sono per lo più giovani donne, ragazze la cui età media si aggira intorno ai 25 anni: mangiano da sole, vivono da sole, non escono, non hanno amici o li perdono con l'avanzare della malattia, così come perdono ogni regola di vita. Hanno un unico scopo: quello di scomparire" - sottolinea la dott. De Marco. La parte di Villa dei Fiori riservata alle giovani anoressiche è un ambiente il meno ospedalizzato possibile, con stanze personalizzate e ambienti comuni, dove si pranza tutti insieme con un operatore. Settimanalmente si organizzano incontri con le famiglie. Non è psicoterapia, ma serve ad imparare che cosa



Angela De Marco

sarà necessario fare al momento del ritorno a casa.

"Il metodo che uso è quello di Maudsley - aggiunge la specialista - che ho appreso al Kings College di Londra e che prevede al momento del ricovero, l'accettazione di un patto terapeutico tra noi, l'ospite e i referenti che lo seguono e lo seguiranno fuori dall'ambiente protetto. Oggetto principale dell'accordo, - fa notare la dott. De Marco - è fonte di una trattativa vera e propria tra me e le pazienti, è una negoziazione chilo per chilo, quando arrivano da noi

pesano tra i trentacinque e i quaranta chili e non riescono a tollerare di guadagnarne quei 10 kg che li porterebbe a stare bene. Insomma, vogliono guarire ma essere magrissime. Fissato comunque l'obiettivo del patto, le sofferenti di questa patologia s'impegnano anche al rispetto di alcune regole durante la degenza nella casa di cura, per esempio, devono consumare tutti i pasti, non possono lasciare nulla nel piatto e non andare in bagno nelle tre ore successive, non uscire di nascosto dalla struttura né avere soldi per eventuali abbuffate di dolci. In cambio affidano a noi la gestione del peso. Al loro ingresso vengono eseguiti tutti gli accertamenti sanitari e viene concordato il percorso di cura con sedute di psicoterapia di gruppo e individuale.

Non manca ovviamente il supporto farmacologico e quello di una persona di fiducia che aiuta la paziente. Il metodo funziona - conclude la dottoressa - anche se molte pazienti che escono dal tunnel poi ci ricadano; per fortuna poi tornano e si ricomincia. Parlare di guarigione completa comunque non sarebbe corretto: è un errore credere che una volta uscita della malattia non possa ripresentarsi il problema.

Come tutte le patologie psichiatriche, del resto, s'impara a convivere.

In un cantiere della Salerno-Reggio Calabria,
nei pressi di Nocera Terinese

Ancora incidenti sul lavoro

Coinvolto un lavoratore di San Giovanni in Fiore

Durante le consuete attività di scavo nella nuova galleria "Timpa delle Vigne" all'altezza di Falerna, esattamente al km 302,000 della nuova autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria affidati al Contraente Generale

Pizzarotti S.p.A. ad opera dell'Impresa affidataria Cossi, si è verificato un distacco di materiale dal fronte della galleria ed ha colpito ad una gamba uno degli operai **Giovanni Greco**, 46 anni, nativo di Campania ma residente a San Giovanni in Fiore. L'operaio è stato subito soccorso dai colleghi ed è stato trasportato, in un'ambulanza del 118, nell'ospedale di Lamezia. Sull'accaduto è stata aperta un'inchiesta da parte della magistratura, mentre accertamenti tecnici sono stati disposti dall'Anas che ha concesso in appalto i lavori.



Artigianato

Io ricamo

Noi ricamatrici per realizzare i nostri lavori nella maggior parte dei casi utilizziamo il lino, ma sappiamo che cos'è, da dove deriva e come diventa il tessuto che noi tutti conosciamo?

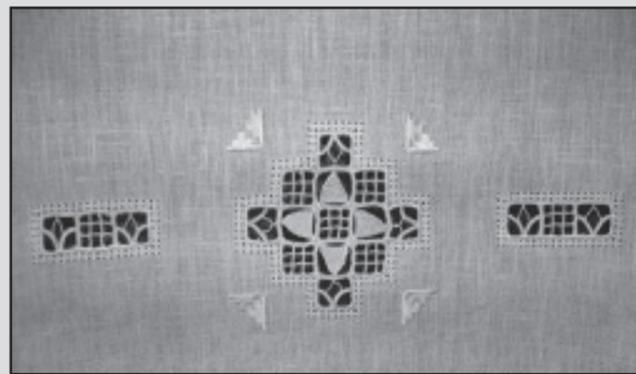


Il lino

Il lino è la più antica e certo una delle più affascinanti tra le fibre tessili, era largamente coltivata da Egizi, Babilonesi, Fenici ed altri popoli del Medio Oriente. Esso raggiunse la massima diffusione in Europa nel Medioevo e neppure l'introduzione del cotone da parte degli Arabi, attorno al 1300, arrivò ad offuscarne il predominio. Appartenente alla famiglia delle Linaceae esso è una fibra composta composta per circa il 70% da cellulosa; la pianta è alta da 80 a 120 cm., poco ramificata e con piccoli fiori, di un colore variabile dal bianco all'azzurro intenso, che fioriscono solo per un giorno. La pianta del lino viene estirpata dal terreno in modo di avere la massima lunghezza della fibra; quest'ultima è contenuta nella parte interna della corteccia, per ricavarla gli steli essiccati si mettono a macerare per qualche giorno in bacini d'acqua, oppure con metodo più rapido, si sottopongono all'azione del vapore acqueo o di speciali batteri: le sostanze che legano tra loro le fibre si decompongono e si dissolvono liberando così le fibre. Gli steli vengono poi fatti essiccare, quindi sottoposti alla maciullatura per mezzo di martelli detti gramole, azionati a mano o meccanicamente, che schiacciano e frantumano la parte legnosa. L'operazione successiva è la scotolatura, che consiste nell'asportare i frammenti legnosi e separare le fibre. L'insieme di tutte queste operazioni viene chiamato stigliatura.

Si arriva pertanto al lino greggio, che viene sottoposto alla pettinatura dove le fibre vengono passate in pettini via via sempre più fitti per separare le fibre lunghe dalle fibre corte e spezzate, che costituiscono la stoppa. I lini si classificano secondo il grado di finezza delle fibre: lini fini, che servono per filati sottili, adatti alla produzione di tele pregiate di pizzi e merletti, lini mezzani che si tessono per tele comuni; lini grossi per tele ordinarie. Il tessuto in lino è una materia sana, particolarità che riveste un ruolo importante nella funzione termoregolatrice della fibra che, associata alla capacità di assorbimento dell'umidità, la rende confortevole in tutte le stagioni. In quanto fibra naturale, grazie alle sue proprietà anallergiche ed antibatteriche è il tessuto ideale per confezionare lenzuola e biancheria per i più piccoli.

Le sue caratteristiche strutturali lo rendono uno dei tessuti più resistenti al tempo e all'usura, non si deforma, non lascia residui e diventa sempre più morbido con il passare del tempo ed i ripetuti lavaggi.



Ricamo del mese

Se hai curiosità da raccontare o suggerimenti da proporre scrivi all'indirizzo e-mail: luisa.lacaria@tin.it o contattami su facebook.

Interessante dibattito all'interno della Festa democratica

L'informazione in Calabria e gli attacchi della 'ndrangheta

Ne hanno discusso Paolo Gentiloni, Matteo Cosenza, Luigi De Sena, Demetrio Naccari

di Saverio Basile

La 'ndrangheta ha paura dell'informazione? Sembra proprio di sì, stante il numero dei giornalisti calabresi che operano in determinate zone "calde" della Calabria fatti segno a continue minacce da parte degli uomini della onorata società.

Di questo preoccupante fenomeno se n'è parlato a San Giovanni in Fiore a conclusione della "Festa democratica" promossa dall'on. **Franco Laratta** che ha portato al tavolo della discussione nientemeno che l'ex ministro **Paolo Gentiloni**, che fu a capo del ministero per l'informazione nel governo Prodi e con lui a discuterne anche il "prefetto di ferro" **Luigi De Sena**, oggi senatore del Pd insieme a **Demetrio Nuccari**, **Luigi Politano** e **Matteo Cosenza**, direttore de *Il Quotidiano della Calabria* giornale che proprio il 25 settembre scorso si è fatto promotore di un'imponente manifestazione contro la 'ndrangheta, che ha visto sfilare più di 40 mila calabresi onesti per le strade di Reggio Calabria.

"La 'ndrangheta è un'organizzazione potente, - ha detto l'ex prefetto di Reggio, De Sena - è per combatterla seriamente necessita un'organizzazione ancora più potente, che solo lo Stato può garantire". Poi ha detto che nel reggino un'attività economica su tre, ha legami, a vario titolo, con essa; quindi si tratta di una società a delinquere ramificata nel tessuto economico e sociale della città e dell'intera provincia".

Per Demetrio Nuccari, già assessore regionale con Loiero, il mondo della politica calabrese non è alieno, anzi ha legami profondi con le cosche, a cominciare dal voto di scambio, per finire all'infiltrazione di suoi uomini nell'apparato pubblico.

Matteo Cosenza si è soffermato, invece, sulla preoccupazione di dover mettere ogni giorno a rischio la propria pelle e quella di tanti bravi colleghi che hanno scelto di fare i giornalisti d'assalto, per dare scacco matto all'organizzazione più potente del mondo: la 'ndrangheta, che non disdegna di "spedire" pacchi di tritolo sotto la porta dei magistrati e "segnali" preoccupanti ai giornalisti.

"Vogliamo uscire dall'oppressione mafiosa. - ha detto Matteo Cosenza - Vogliamo vivere in una Calabria libera dai condizionamenti della paura. Abbiamo bisogno



Da sinistra: Matteo Cosenza, Luigi De Sena, Paolo Gentiloni, Franco Laratta

di una Calabria e di una società che si muovono sul terreno dei principi".

L'ex ministro Gentiloni ha parlato di una situazione difficile, ma ha detto anche che la società è cambiata; che tanti giovani non sono disposti ad accettare condizionamenti di sorta. Questi giovani utilizzano la grande rete per denunciare fatti raccapriccianti e non temono di fare i nomi di chi ogni giorno viola la legge. "I loro blog dimostrano di non conoscere la paura. Nostro dovere è non lasciare soli questi giovani". Poi rivolgendosi a Matteo Cosenza: "caro direttore, bisogna fare la

stessa cosa con quei cronisti impegnati a combattere le mafie, bisogna farli sentire in famiglia e allontanare da loro lo spettro della paura e del condizionamento. E ciò va fatto anche in collaborazione con l'Ordine e il Sindacato". I lavori coordinati dall'on. Laratta sono stati aperti da una testimonianza di Luigi Politano dell'Associazione "Da Sud" di Fuscaldo, impegnata nella lotta alla mafia.

La gente di Calabria è stanca ormai di sentirsi vassalla dei fuorilegge e, per questo, in quarantamila hanno sfilato a Reggio, proprio per liberarsi dalla morsa delle cosche.

Gli Addii

E' MORTO PAOLO LOPEZ

La morte ci ha privato improvvisamente di una persona con la quale era piacevole intrattenersi. **Paolo Lopez**, 70 anni appena compiuti, ha lasciato questo mondo dopo una breve ma terribile malattia. Nella vita aveva fatto il vigile urbano. Poi finito in ufficio, è stato in contatto con migliaia di giovani interessati al servizio di leva, ai quali non ha mancato di dare consigli e tutta l'assistenza necessaria per anticipare, arruolarsi o chiedere l'esonero del servizio militare. Andato in pensione ha tirato fuori la sua vecchia passione di collezionista appassionato, attento e scrupoloso, aprendo davanti all'Abbazia la "sua" bottega d'antiquariato, ricca di splendidi pezzi di un artigianato di qualità e di pregevoli collezioni che spaziavano dai francobolli alle immagini sacre, dalle cartoline alle lettere, dai libri ai distintivi ecc.

Non comprava, né tantomeno vendeva "pezzi" di cui non conoscesse la storia e la provenienza. In questo era serio, pignolo e onesto. Si lambiccava il cervello quando non era capito da quanti si dicevano "esperti" della materia.

Alla moglie e alle figlie le nostre vive espressioni di cordoglio.

LUTTO IN CASA GRANDINETTI

E' morto a Cosenza il mese scorso il dott. **Adolfo Grandinetti**. Aveva 60 anni. E' stato uno dei primi medici internisti in servizio presso il nostro ospedale, contribuendo nel 1980, all'apertura del Pronto soccorso. Professionalmente preparato e rispettoso della persona e dei suoi problemi, non accettava certe "forzature" né ammetteva interferenze politiche nella professione, sicché spesso non era capito da chi deteneva il potere.

Chi però ha avuto il piacere di lavorare con lui, apprezzandone la professionalità e l'onestà intellettuale, ne conserva indelebile un gran ricordo.

Le esequie hanno avuto luogo a Cosenza, città di residenza della famiglia Grandinetti.

La festa di S. Giovanniellu a Fantino

tra amarcord, storia e religiosità

Ritorno al borgo

Ha richiamato anche quest'anno centinaia di curiosi

Sabato 11 e domenica 12 settembre scorsi, patrocinati dall'assessorato comunale allo sport, turismo e spettacolo, si sono svolti a Fantino gli annuali festeggiamenti di San Giovanniellu, organizzati da un apposito comitato presieduto da **Giovanni Oliverio**, caposala-coordinatore dei servizi infermieristici presso il locale distretto sanitario. La festa religiosa è stata solennemente celebrata da monsignor **Carlo Arnone**, titolare della parrocchia di San Domenico all'Olivaro, che comprende anche gli antichi borghi rurali di Fantino, Acquafredda, Carello, e reggitore della chiesetta dell'*Apatia*, tanto ricca di storia. «Borgo antico... tra le stradine tue si perde l'eco...». I versi dell'antica e popolare canzone ben si addicono ai borghi sangiovanesi posti al di là del monte Gimmella e avviati ormai verso l'abbandono e il declino. Carello è già da più di mezzo secolo un insieme di ruderi e case diroccate. Acquafredda, dalle cui cave di arenaria nel passato sono stati estratti i conci che adornano i portali di molte chiese e case gentilizie, da qualche decennio non è più abitata. A Fantino, che negli anni '50 del secolo scorso, contava più di mezzo migliaio di residenti, "resiste" coraggiosamente solo qualche "fuoco". Ma colpisce ed invoglia a tante speranze l'impegno dei fantinesi d'ogni età e categoria sociale - a maggioranza trapiantati nel centro urbano ma anche in città e paesi lontani - che orgogliosamente rifiutano di accettare per il natio borgo il triste destino del tramonto.



E così il comitato per la festa del patrono è diventato anche circolo d'impegno civile per mantenere deste e vigili le attenzioni su Fantino e promuoverne la rinascita e la crescita, incoraggiando i proprietari di "terre" - oliveti, vigne e orti - a mantenere sempre viva l'antica tradizione agricola, sollecitando a tenere aperte periodicamente le case e a restaurare quelle vecchie, cadenti e pericolanti per trascorrervi i week-end, prepararci le provviste e anche per poterle offrire a vacanzieri amanti della campagna e dei prodotti genuini della terra. E, soprattutto, cercando di interloquire con le istituzioni e le forze politiche e sociali per studiare e mettere in campo iniziative e progetti a sostegno del rilancio del borgo. Alla festa di quest'anno hanno presenziato il sindaco **Antonio Barile**, il vicesindaco **Salvatore Audia** e gli assessori **Battista Benincasa**, **Mario Iaquina**, **Pietro Tiano** e il presidente del consiglio comunale **Pino Belcastro**, che hanno tutti garantito l'impegno della civica amministrazione.

Particolarmente interessante è stato il pomeriggio di sabato 11 settembre con lo svolgimento all'interno della chiesetta di due dotte conferenze, che hanno visto la presenza di un uditorio numeroso e attento. La prima è stata tenuta dal parroco **Arnone**, che ha esposto in modo esaustivo e documentato la storia del monastero di Santa Maria dei Tre Fanciulli o *Apatia* e illustrato con ricchezza di particolari la pala dell'altare con la raffigurazione, insieme alla Vergine Maria, dell'episodio biblico dei Santi Tre Fanciulli buttati in una fornace ardente per ordine dell'assiro-babilonese Nabucodònosor e salvati da due angeli. La seconda è stata tenuta da **Antonio Italia**, docente in pensione di lettere e filosofia nei licei ed è stata una piacevole e stimolante riflessione sulla festa di *San Giovanniellu*, inquadrata in un'ottica religiosa ed etnico-culturale. Curiosità e interesse, ha suscitato il suo interrogativo sulla "fine" del quadro rappresentante *San Giovanni Decollato* che un tempo adornava l'altare della primitiva e diruta chiesetta e che, stando ai ricordi del relatore, ricalcava tratti caravaggeschi e pretiani. Domenica 12 settembre al mattino si è svolta una gara in bicicletta organizzata dalla *Società Ciclistica Florense*. Nel pomeriggio alle ore 15,00 è stata celebrata la santa messa solenne, alla quale è seguita la processione per le stradine del borgo con l'accompagnamento della banda musicale Nuova Paideia. Alle 18,00 si sono svolti i giochi popolari - pignatte, coniglio, anelli - che, com'è stato anche ricordato dal prof. Italia, non hanno più la "crudeltà", l'animosità e l'intensa partecipazione dei giochi del passato, quando si gareggiava per colpire a morte un povero gallo messo in una fossa con la sola testa in fuori, oppure ci si misurava nel tiro a segno per la conquista di un giovane agnello. Al calar della notte musica e balli all'aperto con tastiera, chitarra e fisarmonica. Per due giorni Fantino è tornata a vivere come un tempo! (g.g.)

Le adunanze oceaniche nella piazza principale del paese

Tempo di dittatura

Inneggiando al duce e alla guerra

di Emilio De Paola

10 giugno 1940. La piazza Abate Gioacchino era affollatissima, moltissime le donne. La voce di Mussolini proveniente dalle trombe installate sul campanile della Chiesa Matrice annunciava: "La dichiarazione di guerra è stata consegnata agli ambasciatori di Francia e Gran Bretagna". La folla eruppe in un boato d'assenso come quella di piazza Venezia a Roma. Sul palco alla facciata di palazzo Romei, stavano i nostri gerarchi osannanti: D. Raffaele Barberio, segretario del Partito fascista, D. Alfredo Calabrese, podestà, gli squadristi D. Battista Foglia e D. Ciccio Guarascio e altri gerarchi minori che insieme al popolo gridavano a squarciagola Duce, Duce, Duce! Come se avessero appreso di una grande pioggia di manna dal cielo. Avevo dieci anni e noi bambini ci divertivamo un mondo in mezzo a tutto quel pandemonio, con le nostre bandierine tricolore al vento. Va a pensare che a quel giorno festoso sarebbe seguito un periodo nero di guerra e sofferenza. Mio zio Roberto, antifascista storico non aveva aderito a quel rito guerresco e se ne stette provocatoriamente altezzoso sulla porta del suo negozio. Gli spioni non tardarono a riferire poi al fascio la "diserzione" e fu richiamato e punito con la chiusura della sua bottega per una settimana.

Brutti tempi! Quando cominciò la tessera per tutti gli alimenti, per scarpe e vestiti; e le toppe già esistenti sui pantaloni e giacche, divennero più numerose. Non mi sono mai spiegato come dai più miseri paesi della Calabria, San Giovanni compreso, potessero levarsi grida di guerra, guerra! Mai accaduto nel mondo che la fame si vincessero con la guerra. Ma così va il mondo. I fascisti dispiegarono un'inspiegabile euforia, fino a quando non arrivarono le prime cartoline-precetto che toglievano i migliori uomini alle famiglie. I primi sangiovesi di leva e i richiamati vennero destinati in buona parte verso i Balcani, per andare a "rompere le reni alla Grecia" e poi man mano in Cirenaica ed in Russia con l'armata del generale Messe. Era difficile convivere anche con il piccolo fascismo locale: tessere, controlli, limitazioni, spionerie, accuse. E ne facevano le spese le piccole attività, i giovani e gli uomini inquadrati



Mensa scolastica nel periodo fascista (Foto archivio Saverio Marra)

con ferrea disciplina. Esoprattutto aleggiava sovrano il bisogno. I negozi per difficoltà economiche chiudevano e per ogni necessità bisognava ricorrere al mercato nero; per chi ci si poteva rivolgere, perché ci volevano soldi e soldi ne circolavano veramente pochi. E non si può dimenticare la grande risorsa alimentare per la maggior parte delle famiglie: il maiale, l'animale veniva cresciuto in campagna, anche se in paese avevamo le nostre zimme costruite negli orti a ridosso degli abitati. La vita si svolgeva in un affanno continuo per tirare a campare. I muli e gli asini abbondavano come pure le carrette. Circolava una frase significativa che dava il senso della sfiducia e della precarietà: "Stamu aspettannu chi Cristu scinna da cruce a ssu paese". Ma non vorrei aver trasmesso solo un'immagine negativa.

Laurea

Si è laureato presso l'Università della Calabria - facoltà di ingegneria meccanica Marco Antonio Gallo, nipote del nostro tipografo, il quale ha discusso la tesi "Misure sperimentali di flesso-estensione per la determinazione della posizione ottima di un quadrilatero articolato".

Relatore prof. Guido Daniello; correlatore ing. Mario Donnici. Al neo ingegnere e ai genitori prof. Salvatore Gallo e dott.ssa Gina Guzzo le nostre congratulazioni e l'augurio di un imminente inserimento nel mondo del lavoro.

Vi erano pure momenti di gioia, di festa, di aggregazione. Per esempio, i matrimoni, veri e propri spettacoli folcloristici con le pacchiane, i balli, le tarantelle, i canti. E poi la festa per eccellenza, quella del Patrono San Giovanni Battista, con la banda musicale sul palco, con tutte le attrazioni festose. I paesani riempivano tutti balconi circostanti alla piazza Abate Gioacchino per ascoltare i "musicanti". Ed ancora per la felicità dei bambini ricordo la giostra, appesi su precarie altalene costruite in modo rudimentale. Un mondo, come potete notare, dal quale siamo venuti fuori con coraggio e dignità. Queste appena raccontate, sembrano storie minime, ma sono la nostra storia di cui siamo orgogliosi ed anche perché sappiamo che le memorie e i ricordi non si possono dissolvere nel nulla.

Matita Blu

di Emilio De Paola

Facebook...scannerizzando

Ho avuto molta pazienza ad elencare tutti i termini connessi alla moderna comunicazione e se penso che dovremmo convivere con essi, c'è il pericolo di andare in depressione. Ecco un primo elenco di questi segni del progresso e dubito che possiate arrivare fino in fondo: facebook - blog - chat - web - Google - iPad - Gps - online - grinder - take away - offshore - apple - skype - target - soft ware - server - analytcs - toobar - blackberry - view - gaget - internet - navigazione fac bac - scannerizzare - digitale terrestre - dvd - microsoft - tutb - smartphone - symbian - mail - cervello globale - algoritmi - religione informatica - intelligenza artificiale - robot - robot dispositivi - hacher - internet point - bolg - flichr - twttr - four square - iphone - feedback - gmail - you tube - profilino - web safety - net working - blogger - cyber - blackberry - my space - password - passphrase - check in on dine.

Fin qui va bene, ma ve ne sono altri che non trascrivo per ragioni di stanchezza psicologica. E' giusto tener fuori da questo misterioso vocabolario il 99 per cento dei sangiovesi?

Aiuto anziani

Il problema di venire incontro ai bisogni degli anziani è tuttora aperto nel nostro paese e, malgrado le dichiarazioni e le intenzioni di tutte le amministrazioni e di tanti assessori, non c'è per la categoria un accenno di programma che possa alleviare la loro emarginazione. E non è solo psicologico il vuoto che loro sentono, ma l'assenza della componente fisica, cioè dell'aiuto concreto con persone che s'interessino realmente di loro affrancandoli di molti servizi ed incombenze che loro non possono assolutamente gestire.

E parlo dei vecchi inabili ed in età avanzata, di coppie senza figli o che li hanno lontani, con parenti indifferenti. Ben vengano le feste per gli anziani come quell'organizzata dallo SPI CGIL di Cosenza. Ci vuole un intervento diretto permanente con tanti volontari e tanti altri pagati dall'amministrazione presi dalle varie articolazioni di sostegno prima di tutto e soprattutto l'Azienda ospedaliera. Erano sorte tempo fa tante associazioni, iniziative, fondazioni, comitati di aiuto ai nostri benemeriti del passato, ma tutto è finito nel nulla. L'argomento è scottante e serio, Si faccia una conferenza e s'individuino gli interventi fattibili. Togliendo dalla solitudine tanti nostri concittadini e partendo da un'anagrafe rigorosa che includa soltanto le persone veramente bisognose. Menomale che la Caritas delle varie parrocchie è presente nei casi d'emergenza.

Per fare una buona diagnosi bisogna vederci chiaro.



Spesso i nostri medici sono costretti a lavorare in condizioni difficili per la mancanza di supporti moderni e funzionali per la prevenzione, la diagnosi e la cura. La BCC Mediocrati, sensibile alle esigenze del territorio, ha deciso di promuovere una raccolta di fondi per l'acquisto di un ecografo destinato al reparto di oncologia dell'ospedale di Paola. Partecipa anche tu.

Aiutiamo i medici a fare meglio il loro lavoro. Fai una donazione sul c/c 08/109780 presso i nostri sportelli. Questo iniziativa è supportata dalla Lega Italiana per la Lotta al Tumore, presidente dott. Gianfranco Filippini.

BCC Mediocrati



Bubblemoon

GBS

GLI ORIGINALI BUBBLEMOON LI PUOI TROVARE SOLO PRESSO I RIVENDITORI AUTORIZZATI

G.B. Spadafora

Sede San Giovanni in Fiore

Camigliatello Silano (CS); Lorica (CS); Showroom Aeroporto Lamezia Terme (CZ); Villa San Giovanni (RC)
Al Tarlo; Rossano (CS)- Gioielleria Lauria; Bova Marina (RC) Real House; Bovalino Marina (RC) -Effegì gioielli; Rende (CS)
Guccione Gioielli; Soriano Calabro (VV)-De Nardo; Vibo Valentia - Tedeschi; Lamezia Terme (CZ) DeG gioielli;

www.spadaforagioielli.it - phone + 39 0984 99 39 68